



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 240  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Nuovo Ulivo e D'Alema-bis, ma senza crisi Sì di Asinello e Ppi, Cossiga inquieto. Al Senato sfuma la Commissione Kgb

### UNA PARTITA DA NON SBAGLIARE

PIETRO SPATARO

Non sarà una partita facile, ma va giocata fino all'ultimo minuto: senza risparmio di forze e con grande spirito di altruismo. È forse l'ultima occasione per evitare di arrivare alle elezioni politiche del 2001 come una «compagnia» stanca, divisa e litigiosa. In questi due giorni la ruota del centrosinistra sembra abbia cominciato a girare in un'altra direzione. La dichiarazione con la quale Massimo D'Alema ha accolto la proposta dei Democratici di entrare nel governo segna, se si passa un termine così forte, un passaggio di fase. In poche parole: è alle spalle il «trauma» dell'ottobre del '98 (la fine del governo Prodi e la nascita dell'Asinello), bisogna metter fine ai rischi di logoramento e di incertezza che hanno segnato la maggioranza negli ultimi mesi. c'è bisogno di un nuovo patto politico che sancisca la nascita di un nuovo Ulivo, più strutturato, più compatto. Un vero e proprio soggetto politico plurale, nel quale avvenga, senza annullare le identità che esistono, una cessione di sovranità: i partiti facciano un passo indietro, la coalizione faccia un passo avanti. Si tratta di ritrovare, come ha detto più volte Walter Veltroni, quello «spirito dell'Ulivo» che nel '96 ha permesso di arrivare a Palazzo Chigi. Da un punto di vista simbolico il sì di Arturo Parisi a candidarsi nel collegio di Bologna che fu di Prodi (e dove il centrosinistra ha subito la più pesante sconfitta nel voto per il Comune) è la robusta convinzione che un anno è alle spalle e che ora serve altro: un salto di qualità e un colpo d'ala.

Ora tutti sono in movimento e in gioco. La partita non ammette errori. In queste ultime quarantotto ore nelle stanze del centrosinistra ci sono stati incontri e chiarimenti che consentono di guardare con una certa dose di ottimismo ai prossimi cinque giorni. I segnali sono tanti: vengono dal faccia a faccia tra il segretario popolare Castagnetti e Parisi; dalla telefonata tra lo stesso Parisi e D'Alema; dall'interesse con cui si guarda a questa operazione dai Verdi ai Comunisti di Cossutta. Se alle parole seguiranno i fatti la «svolta di ottobre» passerà sicuramente dalla cronaca alla storia e consentirà di guardare davanti con minore timore. Gli uomini e le donne che nel '96 hanno sentito tutta la carica di innovazione e di speranza nell'Ulivo di Prodi e Veltroni potranno tornare in campo.

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Giornata di incontri e trattative, frenetiche, quella di ieri, finita con un Cossiga che esclama: ho l'impressione che mi vogliono cacciare. Chi vuole cacciare l'ex capo dello Stato? «Quel giovane signore bolscevico, che però lo fa con molto garbo, che è Massimo D'Alema», risponde - una persona allevata come me in sacrestia, come Arturo Parisi; e, con nessun garbo, Walter Veltroni. Mi auguro che della cosa si occupi anche Fofena, che almeno è una persona elegante...». A parole, però, tutti dicono di non voler escludere nessuno. Intanto, D'Alema ha avuto contatti telefonici con il portavoce dell'Asinello che ha incontrato anche il Ppi; per l'ingresso dei Democratici c'è l'accordo a rifondare un nuovo Ulivo e a passare in Parlamento, senza però aprire una vera crisi. Intanto sfuma al Senato la commissione sul dossier Mitrokhin: si ricomincia daccapo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'ANALISI

### I NON SEGRETI DEL PASSATO

GIAN GIACOMO MIGONE

Nel frastuono delle polemiche che hanno circondato il dossier del Kgb, emerge quello che uno studioso dell'Italia fascista e post-fascista, Gerardo Padulo, ha definito il diritto alla storia del popolo italiano: qualche cosa che non può certo essere assicurata dalla Commissione parlamentare, affossata ieri, a suo tempo proposta da Francesco Cossiga e accettata da Massimo D'Alema, ma nemmeno da una Commissione ufficiale di saggi o di

SEGUE A PAGINA 10

IN PRIMO PIANO

### Ciampi-Papa, famiglia al primo posto



ROMANO SANTINI

A PAGINA 6

## Terrorismo, perquisizioni in tutta Italia E il Csm lancia di nuovo l'allarme giustizia: è alla bancarotta

L'INTERVISTA

### Consolo: Andreotti, una politica sconfitta

VINCENZO VASILE



ROMA La memoria, la cronaca, la politica, la storia. Una storia in sanguinata. E c'era chi con quel sangue «innaffiava» il proprio «giardino» elettorale. Vincenzo Consolo, il più grande scrittore siciliano, si interroga con toni amari sulla sentenza - in calendario per i prossimi giorni a Palermo - che siglerà i cinque anni del processo che vede imputato per mafia Giulio Andreotti. Condanna? Assoluzione? Ma quanto vale una qualunque «verità giudiziaria», rispetto alla verità storica? Che è storia dell'uso reciproco, dello scambio tra potere politico e potere mafioso. Che è una storia senza fine di stragi e massacri. Ma che ha il contrappunto periodico di

verità storica che si fa di tutto da parte di certe forze - delle solite forze - per occultare e cancellare.

SEGUE A PAGINA 5

ROMA Ondata di perquisizioni in sei città italiane: negli ambienti investigativi riprende con vigore l'allarme terrorismo. Nelle circa 50 perquisizioni condotte in due centri sociali romani e in abitazioni private, gli inquirenti hanno cercato elementi nei confronti di persone sospettate di essere legate al «Comitato di appoggio alla resistenza per il comunismo» (Carc) e vicine a una organizzazione che sta costituendo un Partito comunista clandestino. Nel mirino anche il leader dei Carc, Giuseppe Mai, irrinunciabile. Le indagini hanno preso impulso dai documenti sequestrati in seguito alla sparatoria in cui perse la vita, a Vienna il 15 settembre scorso, Horst Ludwig Mayer, leader della Raf tedesca. Il nuovo allarme segue il ritrovamento a casa di un sindacalista Cisl di un volantino firmato Br e possibili novità nell'inchiesta sull'assassinio di D'Antona: il nome di una donna svizzera potrebbe legarlo all'inchiesta sui Carc. Intanto in un'audizione al Parlamento, il vicepresidente del Csm avverte che «la giustizia è ormai alla bancarotta» e che i pm sono troppo esposti: «Fanno inchieste, mentre dovrebbero fare indagini».

ANDRIOLO CIPRIANI

ALLE PAGINE 7 e 8

### VOLANTINO ALLA CISL

D'Antoni: non ci fanno paura  
La Procura di Roma: nessun legame con D'Antona

legarlo all'inchiesta sui Carc. Intanto in un'audizione al Parlamento, il vicepresidente del Csm avverte che «la giustizia è ormai alla bancarotta» e che i pm sono troppo esposti: «Fanno inchieste, mentre dovrebbero fare indagini».

ANDRIOLO CIPRIANI

L'ARTICOLO

### POCHI LIBRI COSÌ RESTIAMO FUORI D'EUROPA

MARCO MINNITI

Il Salone del libro di Francoforte ha chiuso i battenti lunedì e ora è tempo di bilanci. Per l'Italia non sono buoni. Non tanto per ciò che riguarda il mercato dell'editoria, che ha dato segni di grande vitalità anche all'insegna di una certa innovazione, quanto perché l'Associazione italiana degli editori conferma un dato: gli italiani leggono poco. Molto poco.

Nel 1997, le persone che hanno letto «almeno un libro» sono state circa 22 milioni: il 41,6 per cento della popolazione. A questi possiamo aggiungere i «lettori morbidi», vale a dire chi ha letto, nel corso di un anno, o un libro giallo o consultato una guida di viaggio: sono il 13 per cento e così raggiunge una quota intorno al 55 per cento.

Dunque, pur tenendo conto della riclassificazione dei lettori, la nostra posizione rispetto agli altri paesi europei resta invariata: rimaniamo ancora clamorosamente distanti dalla Francia, che registra un 69 per cento, dalla Germania, con il 72, e dalla Gran Bretagna che arriva a 76 punti percentuali.

E il gap che ci divide dal resto d'Europa si conferma anche per i quotidiani: su mille abitanti sono solo 103 quelli che leggono un quotidiano. Germania e Gran Bretagna, per restare a loro, si aggirano intorno alle 300 copie rispetto al medesimo parametro, la Francia supera il 50.

C'è poi il problema della diffusione e della distribuzione dei libri.

È sempre l'Aie a dirci che tra i lettori rimane forte lo squilibrio territoriale: si passa da una diffusione della lettura di libri del 48-49 per cento nelle regioni del Nord ovest e del Nord est, esclusi i «lettori morbidi», a una quota intorno ai 30 punti in quelle del Sud e delle Isole.

SEGUE A PAGINA 7

## Immigrati solo a quota 2 per cento Crescono invece i poveri nel mondo: 800 milioni

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Resurrezione

«Non si tratta di rifondazione della Dc. Si tratta della sua resurrezione». Così il filosofo Buttiglione, in piena ecstasi teologica (lo rivelavano le pupille alterate e lo sguardo sgranato sulla telecamera), si è espresso a proposito del mesto raduno di amici (suoi) che, sfidando la sonnolenza domenicale, sono andati a sentirlo parlare. Di politica, per giunta. Alle sue spalle, sciattamente inquadrati da un teleoperatore sicuramente seccato per gli straordinari, si intravedevano i risoriti. Sedevano affranti e ingobbiti dietro uno di quei lunghi tavolini da convegno in legno truciolare che nessuna mano caritatevole pensa mai a ripassare con l'olio paglierino. E paiono riflettere la rassegnata opacità degli astanti. Pensavano ai casi loro, poveracci, e in qualcuno, che fissava il vuoto, si intuiva il dispiacere per avere rinunciato alla partita a ramino, o allo stadio, o al proffiterol della moglie. Il concetto di resurrezione, applicato a quel consesso di abbacchiati, strideva come ogni rimedio esagerato a fronte di un malanno così minimo. Non avevano alcuna necessità di risorgere, poveretti. Sarebbe bastato, per svegliarli, un mambo. Avrebbero subito fatto il trenino.

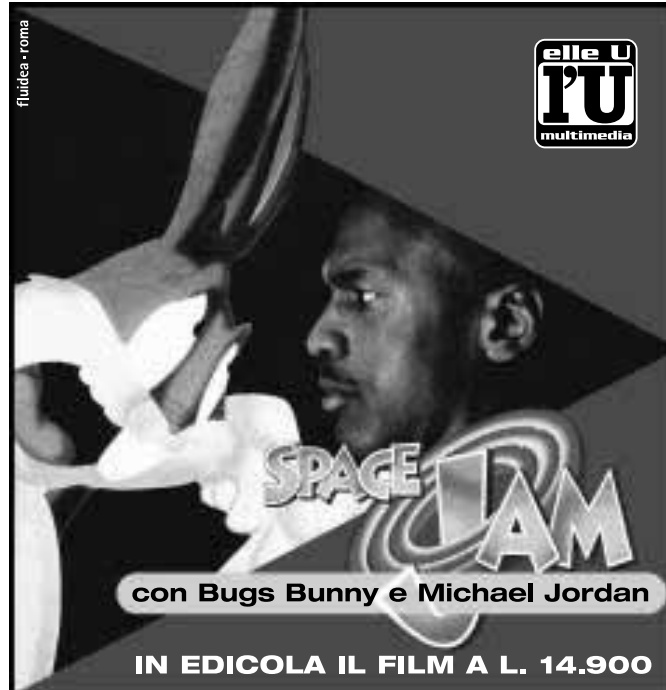
ROMA In otto anni, dal 1990 al 1998, sono aumentati del 60%, 470mila persone in tutto, passando dalle 781.000 a poco più di 1.250.000 presenze. Gli immigrati regolarmente soggiornanti in Italia sono, infatti, al 31 dicembre 1998, 1.250.214 e rappresentano circa il 2% della popolazione italiana. Visti spesso con sospetto o considerati una «minaccia» sono invece una «risorsa» per il nostro Paese e per l'Europa.

A tracciare questo quadro è la Caritas diocesana di Roma nell'annuale «Dossier statistico sull'immigrazione», proprio mentre un altro rapporto, realizzato da circa 100 Organizzazioni non governative, lancia un nuovo allarme povertà: nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame.

I SERVIZI

A PAGINA 9

## Nelle fosse del Kosovo 200 morti Ecco le cifre dell'Fbi e dei medici legali spagnoli



IN EDICOLA IL FILM A L. 14.900

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Quanti kosovari di etnia albanese sono stati uccisi dai serbi durante la guerra? All'inizio dello scorso agosto l'amministratore dell'Onu Bernard Kouchner avanzò la cifra di 11mila attribuendola a fonti del Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia (Icty) e venne seccamente smentito da un portavoce dello stesso tribunale, il quale precisò che le indagini sugli eccidi erano in corso e non si potevano fornire cifre. Ora le indagini sono, almeno provvisoriamente, concluse e avrebbero portato a un risultato ben lontano non solo da quello indicato da Kouchner, ma anche dalle 10mila vittime di cui hanno sempre parlato i responsabili Nato.

SEGUE A PAGINA 5

ALL'INTERNO

POLITICA

Francescato: ritrovare i Verdi  
FRASCA POLARA A PAGINA 2

INTERNI

Sofri, il nuovo processo  
RIPAMONTI A PAGINA 7

ECONOMIA

Bonus per i neonati  
CANETTI A PAGINA 13

ESTERI

In Italia il Dalai Lama  
SARTORI e BERTINETTO A PAGINA 11

ESTERI

Nucleare Usa, ecco la mappa  
BUFALINI A PAGINA 11

CULTURA

Pio XII, commissione di ebrei  
SANTINI e MECUCCI A PAGINA 17

SPETTACOLI

De Laurentiis: cine e usura?  
TERZO A PAGINA 20

